



Fabrizio Cortesi

**La crisi delle piante medicinali
in conseguenza della guerra
e le nostre colonie africane**



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



E-text

**Web design, Editoria, Multimedia
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

www.e-text.it

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: La crisi delle piante medicinali in conseguenza della guerra e le nostre colonie africane

AUTORE: Cortesi, Fabrizio

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK: n. d.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze

COPERTINA: n. d.

TRATTO DA: La crisi delle piante medicinali in conseguenza della Guerra e le nostre colonie africane / Fabrizio Cortesi. - Roma : Tip. Unione Ed., 1917. - 15 p. ; 24 cm. - Estr. da: Rivista Coloniale, anno 12., n. 1-2.

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 30 luglio 2020

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità standard

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

SOGGETTO:

SCI011000 SCIENZA / Scienze della Vita / Botanica

DIGITALIZZAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

IMPAGINAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri.
Fai una donazione: www.liberliber.it/online/aiuta.

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: www.liberliber.it.

FABRIZIO CORTESI

**La crisi delle piante medicinali
in conseguenza della guerra
e le nostre colonie africane**

Estratto dalla *Rivista Coloniale*, Anno XII, Gennaio-Febbraio 1917

Per terminare lo studio da noi iniziato su questo importante argomento¹ è necessario esaminare la situazione economico-agraria della Libia nei rapporti del problema delle piante medicinali. Le nostre conoscenze sulla regione sono più complete di quelle relative alle nostre colonie, anzitutto perchè la Libia è stata viaggiata e studiata da un grande numero di viaggiatori in tutti i tempi, e poi, perchè dai primi tempi della nostra occupazione su di essa si rivolsero gli studi di buon numero di Commissioni governative e private, studi che se ancora non hanno dato quei risultati pratici che da tanta attività e da così ingente dispendio di denaro potevano attendersi, pure hanno ampiamente contribuito ad una più completa conoscenza della regione. Basta consultare la ricca bibliografia pubblicata dal prof. Borzi nelle *Monografie e rapporti coloniali*, relativa agli autori che si occuparono della Libia sotto l'aspetto botanico ed agrario e che comprende ben 458 opere, articoli ed opuscoli², per vedere quanto estese, se non complete, siano le nostre co-

1 Cfr. *Rivista Coloniale*, 1916.

2 *Elenco alfabetico degli autori che si occuparono della Libia sotto l'aspetto botanico e agrario e delle loro pubblicazioni*, in *Monogr. e Rapp. Coloniali*, n. 9, marzo 1912; *Secondo elenco alfabetico degli autori*, ecc. n. *Monogr. e Rapp. Coloniali*, n. 11, aprile 1912.

noscenze sulla botanica e sull'agricoltura della Libia. Ora senza intraprendere l'esame bibliografico delle numerose opere che hanno trattato, oppure hanno citate, le piante medicinali libiche, noi esamineremo tale questione con la scorta delle più recenti pubblicazioni e specialmente della relazione ufficiale della Commissione per lo studio agrologico della Libia³ e della *Flora economica della Libia* del prof. Trotter⁴.

*

* *

Nella relazione ufficiale della Commissione per lo studio agrologico della Libia si parla delle piante medicinali solo in un piccolo paragrafo del vol. II⁵ dovuto al prof. Cavara a proposito delle coltivazioni speciali e che qui riportiamo per intero:

«PIANTE MEDICINALI. — Da ultimo si dovrebbe tentare la coltura di piante medicinali, noto essendo come la elaborazione dei principî attivi (alcaloidi, glucosidi, ecc.) si compia in misura maggiore nei climi caldi.

«In Tripolitania hanno impiego terapeutico molte piante sia spontanee che introdotte; fra le prime sono usate le seguenti: *Cyperus rotundus*, *Cornulaca monochantha*, *Pistacia atlantica*, *Peganum Harmala*, *Calotro-*

3 *La Tripolitania settentrionale*, volumi due, Roma, 1913.

4 TROTTER A., *Flora economica della Libia*, Roma, 1915.

5 Op. cit., vol. II, p. 283.

pis procera, Solanum nigrum, Marrubium Alysson, Citrullus Colocynthis, Artemisia campestris, A. Herba-alba, Lepidium sativum; delle seconde notiamo: *Cassia obovata* (Senna), *Trigonella Foenum graecum*. Ma un numero certamente maggiore potrebbe essere oggetto di coltura, e non si comprende, ad esempio, come una pianta di così largo uso per i suoi semi, quale il ricino, coltivato in tante parti del mondo, nella steppa, lungo le strade delle oasi tripoline, non sia affatto coltivato! Potrebbe pure essere ripresa la coltura della *Cassia obovata*, e tentata quella della *C. lanceolata* e del Papavero che pur abbiamo visto coltivato nei giardini per solo uso di ornamento; ma è noto di quanta larga coltura esso sia oggetto in Persia, in Turchia, in Asia minore, ed ora pure in Tunisia, per l'estrazione di olio dai suoi semi.

«Queste non sono che sommarie indicazioni, le quali ben inteso dovrebbero poi sempre avere il suffragio della sperimentazione, sia per la riuscita delle piante, che per il loro rendimento in prodotto utile.»

Infine nel capitolo che tratta della utilizzazione delle piante spontanee⁶ il prof. Trotter accenna a quella di alcune piante medicinali che gli stessi indigeni raccolgono per loro necessità, o vendono poi ai semplicisti.

Lo stesso prof. Trotter nella sua *Flora economica della Libia*⁷, di recente edizione, dà il seguente elenco delle piante medicinali appartenenti alla flora spontanea

6 Op. cit., vol. II, p. 317.

7 Op. cit., p. 323-324.

della regione:

Adiantum Capillus Veneris L. Nell'interno dei pozzi, presso stillicidi, sorgenti, ecc., in tutta la Libia marittima. Fumigazioni terapeutiche.

Callitris quadrivalvis Vent. Tripolitania meridionale, Cirenaica (?). Resina con proprietà emostatiche ed abortive.

Cupressus sempervirens L. Diffuso in Cirenaica, coltivato a Tripoli. Frutti secchi impiegati contro la tosse e nelle malattie di cuore.

Juniperus macrocarpa S. et S. Nel territorio di Homs. Olio cadino per distillazione dal legno.

Pinus halepensis Mill. Cirenaica. Resina.

Ephedra alata Dene. Frutti e germogli usati come astringenti.

Andropogon laniger Desf. Nella zona desertica dei Uidian Zenzem, Sofeggin, Mimùn, ecc. Fezzan. Usata contro forme reumatiche ed influenzali.

Cynodon Dactylon Pers. Frequente in tutta la Libia. Si usa per decotti diuretici.

Pennisetum dichotomum D. Abbondante nel Fezzan; anche a Zuara, Misurata e forse in altre località. Con i suoi frutti si prepara una bevanda rinfrescante.

Cyperus rotundus L. Dintorni di Tripoli e di Derna. Tuberi usati nelle malattie di cuore.

Phoenix dactylifera L. Diffusa in tutta la regione litorale triplitana e nelle oasi interne del Fezzan, di Cufra, di Augila, di Ghadames. Sporadica o più limitata nella regione pregebeliana o nella scarpata del Gebel. Colti-

vata presso Bengasi e Derna, sporadicamente nella Mar-
marica.

All'acquavite ricavata dal vino di Palma si attribui-
scono virtù terapeutiche.

I fiori staminiferi sono ritenuti afrodisiaci e si attri-
buiscono virtù terapeutiche alle grandi brattee che rav-
volgono le infiorescenze.

Allium Porrum L. Coltivato nell'oasi di Tripoli ed an-
che in altre regioni. Medicinale per i cammelli in caso
d'indigestione.

Allium subhirsutum L. Si mangia per guarire dai reu-
mi di testa.

Asphodelus microcarpus Viv. Frequente nella zona
marittima di tutta la Libia. Dicesi che i suoi tuberi deter-
minino la sterilità nelle donne.

Asphodelus pendulinus Coss et Dur. Frequente nelle
sabbie mobili desertiche. Diuretica.

Urginea maritima (L.) Bak. *Scilla maritima* L. Nelle
steppe littoranee di tutta la Libia: importata e sporadica
nell'altipiano. Bulbi medicinali: diuretici.

Crocus sativus L. Coltivato in Tripolitania, nel Gebel
e nel Garian. Stimmi medicinali e coloranti.

Cynomorium coccineum L. Nelle *sebche* della Tripo-
litania e del Fezzan. Usata allo stato secco in polvere
negli ingorghi biliari.

Calligonum Comosum L. Her. Nella pianura pregebe-
liana occidentale; a Mizda, nel Fezzan ed a Cufra. Dalle
radici si fa una decozione vermifuga.

Polygonum equisetiforme. Libth et Sin. Diffusa in

Tripolitania, Cirenaica e Marmarica. Ricca di principi astringenti, potrebbe usarsi come antidiarroica.

Atriplex Halimus L. Qua e là più o meno copiosa in tutta la Libia. Il legno della radice è usato per pulire i denti ed è antiscorbutico.

Atriplex mollis Desf. Secondo gli arabi il suo succo produce sterilità nelle donne.

Cornulaca monacantha Dei. Spontanea nel Fezzan, a Cufra, ad Augila. Purgativa per l'uomo e per gli animali.

Mirabilis Jalassa L. Coltivata a Derna e talora spontanea. Radice medicinale.

Mesembri anthemum crystallinum L. Comune in tutte le oasi della zona marittima. Febbrifugo.

Parietaria diffusa. Diuretica.

Urtica pilulifera. Diuretica.

Cannabis sativa L. Coltivata a Derna e nel Fezzan (oasi di Traghen). Le cime fiorite sono fumate e mangiate dagli indigeni per l'estasi che producono.

Opuntia Ficus-indica Haw. Coltivato in tutta la Tripolitania e la Cirenaica. Fiori usati come rimedio contro la diarrea.

Paronychia argentea Lam. Comune sull'altipiano della Cirenaica. Usata in Algeria per infusioni diuretiche ed ivi oggetto di esportazione.

Spergularia rubra e sp. affini. Frequenti in Libia. In Algeria usate come diuretiche ed oggetto di esportazione.

Capparis rupestris Sibth et Sm. Frequente nei luoghi

rupestri della zona marittima e quindi sporadico fino alla desertica. Foglie medicinali, usate insieme ad altre erbe per decotti stomatici.

In Algeria è considerato come rimedio contro lo scorbuto e la sciatica.

Brassica Napus L. var. *rapifera* Metzg. Coltivata nei giardini dell'oasi di Tripoli ed anche a Ghadàmes. Semi medicinali.

Diploaxis Duveyrierana Coss. Nota del Fezzan e di altre regioni della Tripolitania meridionale.

Semi e succo dell'erba usati per curare la rogna dei cammelli.

Lepidium sativum L. Qua e là coltivata ed anche inselvaticata, in Tripolitania, in Cirenaica e nel Fezzan.

Semi medicinali, pestati ed infusi nell'acqua contro la tosse e l'asma. In Algeria sono considerati come afrodisiaci. Nel Sahara algerino i semi pestati servono a curare le piaghe e le ferite dei cavalli e dei cammelli. A Tripoli se ne importano circa 250 quintali annui dall'Europa.

Papaver Somniferum L. Qua e là coltivato e inselvaticato.

Le capsule secche si vendono dagli erboristi a scopo medicinale.

Papaver Rhoas L. Copiosissimo fra i cereali e nelle oasi. In Algeria si esportano in Francia i petali dei fiori.

Adonis microcarpus DC. Frequentissimo tra i cereali e nelle oasi, tanto nelle varietà a fiori gialli quanto in quelle a fiori coccinei.

È ritenuta mortifera per il bestiame. L'erba si usa in

Europa come cardiocinetico.

Nigella sativa L. Coltivata in qualche giardino delle oasi; a Tripoli, nel Fezzan, ad Augila.

A Ghadames gli indigeni usano i semi col miele alla mattina come aperitivo. A Tripoli se ne fa un grande uso importandoli dalla Tunisia e dal Marocco, al prezzo di L. 80 al quintale. Hanno effetto diuretico ed emmenagogo.

Leontice Leontopetalum L. Frequente nei seminati del Gebel.

I suoi tuberi sono somministrati per bocca, dopo conveniente frantumazione, ai cammelli a scopo medicinale.

Amygdalus communis L. Diffusamente coltivato nelle oasi tanto nella forma dolce che in quella amara.

Fornisce olio e gomma.

Rosa sp. A Tripoli sono in vendita presso gli erboristi dei boccioli di rosa, di ignota provenienza, a scopo medicinale.

La *Rosa damascena* è coltivata largamente per l'estrazione dell'essenza. Le decozioni dei fiori di rosa sono anche impiegate come leggero purgante.

Acacia Arabica Willdn. Coltivata in Tripolitania, a Socna; ma spontanea in molte località: nel Fezzan, a Cufra ed in altre regioni della Libia.

Il legno è considerato come medicinale ed usato per curare il vaiuolo: anche la gomma è medicinale e commestibile.

Acacia farnesiana Willd. Coltivata nei giardini o

presso i pozzi nelle oasi di Tripoli, di Bengasi e certo altrove. In Algeria gli arabi usano i fiori come insetticida e come afrodisiaco.

Acacia Seyal Del. Comune dicesi nel Fezzan. Fornisce eccellente gomma.

Albagi Maurorum Med. Comune in tutto il Fezzan, nel distretto di Augila e altrove nell'interno.

In Persia e in Arabia fornisce una manna nota col nome di *manna dei pellegrini*.

Anagyris foetida L. Frequente nelle macchie e boschiglie della Cirenaica, rarissimo nella zona marittima della Tripolitania.

È pianta venefica.

Caesalpina Gilliesii Wall. ex Hook. Coltivata a scopo ornamentale.

Dicesi che le foglie siano purgative.

Cassia obovata Coll. Coltivata a Ghadàmes; tra Ghadàmes e Ghat sembra spontanea. Foglie medicinali (senna). La senna detta di Tripoli sembra fosse fornita dalla *C. Aethiopica* Guib.

Glycyrrhiza glandulifera Reg. et Herd. Presso Derna (?).

La liquirizia consumata a Tripoli è tutta importata.

Trigonella Foenum graecum L. Coltivata in tutte le oasi costiere tanto della Tripolitania che della Cirenaica ed anche nell'interno.

I suoi semi forniscono una farina che mescolata con olio è usata contro la tosse. È usata questa pianta come febbrifugo e le donne ne fanno grande consumo perchè

dicesi che faccia ingrassare.

Se ne importano dal Marocco circa 1000 quintali all'anno.

Myrtus communis L. Coltivato a Tripoli, spontaneo ed assai diffuso in Cirenaica. Fiori usati a scopo medicinale.

Punica Granatum L. Coltivato o subspontaneo in tutta la zona marittima della Libia. Foglie emostatiche corteccia del tronco e della radice vermifuga (a Ghadàmes). Usano anche i fiori secchi come medicinale.

Lawsonia alba L. Coltivata frequentemente in Tripolitania, in Cirenaica e nel Fezzan.

Usata per sanare le ferite, per curare la forfora ed i geloni ed anche come abortivo oltre che per usi cosmetici e tintori (henna).

Coriandrum sativum L. Coltivato nelle oasi costiere della Tripolitania e Cirenaica ed anche nel Fezzan: raramente inselvaticito.

Gli indigeni fabbricano con i suoi frutti uno sciroppo per curare le malattie di petto.

Cuminum Cyminum L. Coltivato in Cirenaica a Bengasi, nella Marmarica ed in qualche oasi del Fezzan.

I frutti masticati sembrano giovevoli contro gli imbarazzi di stomaco. Sono importati a Tripoli dalla Tunisia, dal Marocco, da Malta per un quantitativo di circa 100 quintali annui e si vendono a L. 60 al quintale.

Ferula Marmarica Asch. Et Tanb. Abbondante lungo il litorale marmarico, fornisce una gommoresina che gli indigeni chiamano *fassuch*.

Secondo Stapf⁸ tale gommoresina potrebbe identificarsi con l'ammoniaco di Dioscoride.

Smyrniium Olusatrum L. Nei luoghi freschi e umidi in Tripolitania ed in Cirenaica. Si dice abbia azione favorevole sulla fecondità delle donne ed in Cirenaica la sua radice è considerata come salutare.

Thapsia garganica L. var. *Sylphium* Asch. Spontanea in Cirenaica ed abbondantissima nella varietà, mentre il tipo non è stato sicuramente constatato.

Il suo succo è acre ed irritante e durante la maturazione dei frutti, secondo Della Cella, sembra riesca velenoso ai cammelli. Gli indigeni la usano per medicare le ferite degli uomini e degli animali. Alcuni vogliono identificarla col *Sylphium* degli antichi; senza addentrarmi in questa spinosa questione, per chi voglia saperne qualche cosa, rimando ai lavori citati in nota⁹.

Rhamnus Alaternus L. Scarso in Tripolitania. In Algeria i semi sono usati come purgativi.

Zizyphus Spina Christi Willd. Coltivato nell'oasi di Tripoli ed anche nel Fezzàn.

8 *The Gums Ammoniac of Morocco and Cirenaica*, in *Kew's Bull. of Miscell. Inform.*, n. 10, 1907, p. 375.

9 STRANTZ E., *Zur Silphionfrage. Kulturgeschichtliche und botanische Untersuchungen über die Silphionpflanze*, Berlin, 1909, XII, 69 pp., 3 tav.; VERCOURTRE A. T., *Identification du Silphium*, in *Revue Gen. De Botanique*, XXII (1910), pp. 354, 368, 399-408, 32 fig.: *Id.*, *Le Silphium des anciens est bien un Palmier (Lodoicea Seychellarum De Labille)*, *ibid.*, XXV (1913), pag. 31-37, 1 fig.

I mussulmani con le sue foglie ne fanno un'infusione per lavare i morti, poichè ritengono che vengano meglio conservati.

Pistacia atlantica Desf. Coltivato nell'oasi di Tripoli, nel Sahel di Homs, a Zliten e nell'oasi di Gheran presso Misurata. È spontaneo e diffuso in tutta la zona marittima del Gebel e nei uidian della zona predesertica. Manca nel Gebel Nefusa occidentale.

Il suo frutto viene venduto perchè possederebbe proprietà terapeutiche.

Dalle ferite del tronco quest'albero stilla una gommoresina ricercata dagli indigeni che durante le lunghe marce volentieri la masticano.

Pistacia Lentiscus L. Frequentissimo in Cirenaica, raro in Tripolitania ove esiste in alcune pendici settentrionali delle colline situate tra Homs e Gefara.

Fornisce una resina detta Mastica di Chio. Dai frutti si ricava un olio usato anche nella medicina.

Linum usitatissimum L. Coltivato a Bengasi, raramente anche nel Fezzàn ed Augila.

Non si sa se gli indigeni ne ricavano fibre tessili od usino i semi come medicinale.

Balanites aegyptiaca Del. Negli estremi confini meridionali della Tripolitania. Il frutto fornisce una polpa amarissima usata per le malattie della milza e per uccidere il verme di Guinea. La corteccia sarebbe fortemente purgativa.

Nitraria tridentata Desf. Frequente in tutta la Libia dalla zona marittima alla desertica; specialmente nei ter-

reni salsi.

Con le foglie si fa una specie di cataplasma (pestandole insieme ad acqua calda) col quale si risolvono le enfiagioni.

Peganum Harmala L. Spontanea; frequente in tutta la Libia, dalla zona marittima alla desertica, talora infestante i seminati d'orzo.

I semi sembra abbiano proprietà medicinali assai spiccate. Si usano nelle cefalee; gli arabi li bruciano assieme a dei versetti del Corano per le malattie mentali e nervose in genere. In Cirenaica servirebbero per scacciare i demoni. A Ghadames se ne confeziona un olio medicinale, che viene impiegato contro le malattie d'occhi. In Algeria i suoi semi sono usati contro le oftalmie purulente, i reumatismi, le malattie della pelle, ecc.

Il Profeta chiama l'*harmal* «pianta di cui ogni radice, ogni foglia è protetta da un angelo, in attesa che un uomo venga a cercarvi la guarigione».

Haplophyllum vermiculare Hand. Mzt. Nei uidian predesertica e desertica di tutta la Libia.

Usata nelle coliche per meteorismo e per curare l'*haôn* che è una specie di influenza.

Ruta bracteosa Boiss. Spontanea e spesso copiosa nella zona marittima collinare e nella grande scarpata dell'altopiano.

Le foglie ed i semi sono usati contro i dolori reumatici, cuocendoli nell'olio che poi si spalma sulle parti malate.

Ruta graveoleus L. Coltivata a Tripoli, presso Zliten

ed anche altrove.

Si usa per scopi medicinali: è emmenagoga e abortiva.

Malva sp. (*M. silvestris L.* an *M. parviflora L.*). Frequente nelle oasi e nelle steppe della zona marittima.

Euphorbia Guyoniana Boiss et Reut. Nelle sabbie mobili che circondano l'oasi di Tripoli.

Il suo lattice è usato contro il morso delle vipere.

Euphorbia Paralias L. Comune in tutte le sabbie litoranee della Libia.

Il suo lattice ha un impiego analogo.

Ricinus communis L. Frequente, spesso copioso, talora infestante in tutta la zona litoranea della Tripolitania, spesso in forma arborea. In Cirenaica è segnalato come coltivato. Gli indigeni conoscono bene le proprietà purgative dei suoi semi e li adoperano sia masticandoli sia facendone degli infusi con acqua calda che poi bevono.

Limoniastrum Guyonianum D. R. Nelle sabbie desertiche ed uidian dell'interno.

In Algeria si usa come antiscorbutico.

Nerium Oleander L. Coltivato in qualche giardino dell'oasi di Tripoli: spontaneo in talune località della regione litorale della Tripolitania, soprattutto copioso in Cirenaica ed in Marmarica.

È ricco di principî attivi assai energici ed ha quindi un'azione cardio-cinetica pronunciata.

Calotropis procera Dryand. Sporadica qua e là nelle sabbie mobili nei dintorni di Tripoli e presso il litorale da Tagiura a Leptis Magna. Assai più frequente nel Fez-

zàn ed in altre regioni meridionali della Tripolitania.

Contiene un lattice velenoso ma purgativo, che è anche un rimedio specifico contro la malattia prodotta dal verme di Guinea.

Salvadora persica Garc. Arbusto od alberetto assai raro nelle parti più meridionali della Libia.

I rametti servono come spazzolini da denti. I frutti infusi nell'acqua dànno una bibita lassativa. La cortecchia si applica alle ferite di animali velenosi. Le foglie si usano come decozione antisifilitica insieme ad una sostanza detta *ras el hânut*. Gli indigeni del lago Tchad ricavano dai rami e dalle foglie un sale medicinale.

Cuscuta planiflora Ten. Frequente nella zona marittima della Libia come parassita del *Thymus capitatus* L.

Si attribuiscono a questa pianta speciali virtù medicinali.

Hyosciamus albus L. Pianta ruderale assai frequente in tutta la zona marittima, su rupi, macerie, e muraglie. Si usano le foglie come calmante nelle oftalmie.

Hyosciamus Falezlez Coss. Assai diffusa nel Fezzàn e fra Ghadâmes e Ghat.

È velenosissima per l'uomo, il cavallo, l'asino ed il cane, mentre i ruminanti la mangiano impunemente e ne ingrassano.

Se ne fa una specie di pomata con burro per frizioni antireumatiche e per curare alcune malattie uterine. Varrebbe la pena di studiare i suoi principi attivi per vedere quali applicazioni potrebbero avere nella medicina moderna.

Lycium europaeum L. Nella zona litoranea di tutta la Libia.

Col suo decotto misto a bianco di Spagna gli arabi formano una pasta destinata a proteggere gli occhi nelle infezioni vaiolose.

La medesima pasta è anche usata nelle oftalmie gravi.

Solanum nigrum L. var. *villosum* L. È diffusa nelle oasi; pestata e mescolata con zafferano e zucchero candito serve a fare empiastri risolvanti.

Withania somnifera L. Qua e là nelle oasi o nei luoghi umidi della zona marittima ed anche nel Fezzàn.

È pianta narcotica: i suoi semi sono considerati come diuretici ed anche la pianta sarebbe ricca di sostanze coagulanti che cagliano il latte.

Ajuga Iva Schr. Frequente in tutta la Libia, dalla zona marittima alla desertica. Il suo infuso è considerato come antielmintico, ed è usato insieme con altre sostanze anche nelle malattie di petto.

Marrubium Alysson L. Più o meno frequente nella zona marittima della Libia. Con la sua polvere mista ad olio si fa una polvere usata nei dolori reumatici.

Marrubium vulgare L. Frequente nelle oasi e nei terreni coltivati della zona marittima.

In Algeria è dagli indigeni usata come febbrifugo.

Origanum Majorana L. Coltivata nelle oasi.

Si usa nella dissenteria.

Phlomis floccosa Don. Spontanea e frequente specialmente in Cirenaica e Marmarica.

Con i suoi ramoscelli si fa una specie d'infuso che

avrebbe proprietà medicinali (?).

Rosmarinus officinalis L. Spontaneo e copioso in tutta la regione collino-montuosa della zona marittima tanto in Tripolitania che in Cirenaica.

L'infuso delle foglie è usato contro la tosse e la polvere delle foglie mescolata ad olio è usata per sanare le ferite.

Salvia aegyptiaca L. Nella zona predesertica e nei luoghi aridi rocciosi della regione collino-montuosa della zona marittima.

Con le foglie e sommità fiorite si fanno infusioni digestive.

Tenerium Polium L. Frequente in tutta la zona marittima della Libia.

Si usa in infuso con altre erbe contro i dolori gastrici ed intestinali; secondo Rohlfs è usata anche come rimedio contro il vaiuolo.

Thymus capitatus Link. et Hoffm. Diffusa in tutto il distretto collino-montuoso della Tripolitania e della Cirenaica.

Con le foglie e le gemme fiorali si fa un infuso freddo contro la tosse.

Thymus hirtus Vahl. È meno frequente della pianta precedente.

Ha gli stessi usi del *Th. capitatus* e di più si impiega come stomatico.

Globularia Alypum L. Nelle rupi della zona collinosa marittima. Forse fra Ghadames e Ghat, certo sull'altopiano dei Tasili.

Il decotto concentrato delle foglie e dei rami oltre ad essere purgativo si usa nelle febbri intermittenti e nelle eruzioni foruncolose.

Globularia arabica Jaub. et Spach. Nella Tripolitania predesertica e desertica.

Ha le stesse proprietà della specie precedente.

Plantago Psyllium L. Frequente nelle steppe della zona marittima.

La polvere della pianta disseccata si usa come astringente nella cura delle ferite.

Plantago amplexicaulis Cav. Frequente: usata come la precedente.

Citrullus Colocynthis Schr. Frequente in tutta la Tripolitania e specialmente nel Fezzàn.

Frutti e foglie medicinali e purgativi. L'infuso dei semi amari e dell'aglio dicesi efficace contro i morsi delle vipere.

Il succo della pianta riscaldato sembra che guarisca la rogna dei cammelli.

Artemisia arborescens L. Coltivata in qualche giardino delle oasi di Tripolitania e Cirenaica come medicinale, per farne decozioni da curare i disturbi intestinali.

Artemisia Herba alba Asso. Copiosa nei terreni della zona predesertica, sporadica tra le rupi della zona marittima.

La pianta polverizzata nel Fezzàn è usata come stomatico, si usa contro i vermi intestinali dei fanciulli.

Artemisia variabilis Ten. Nelle steppe della zona marittima.

Si usa come vermifugo (?).

Carthamus tinctorius L. Coltivato in qualche giardino delle oasi.

I Tonargh lo considerano come medicinale. I semi forniscono un eccellente olio di cucina e per l'industria saponiera.

Centaurea acaulis Desf. Nel Gharian.

La sua radice, che è tintoria, in Algeria è usata contro le ulceri.

Chlamydophora pubescens Coss. et D. R. Frequente dalla zona marittima alla desertica specialmente negli Orfella.

Le foglie pestate si mangiano per combattere i dolori reumatici.

Diotis marittima (L.) Sm. In alcune località della spiaggia tripolitana. In Algeria la pianta si usa come febrifugo ed emmenagogo.

Matricaria aurea Boiss. Spontanea e frequente nelle oasi della Tripolitania, Cirenaica e Marmarica.

È usata come medicinale.

Zollisdoferia quercifolia Coss. et Kral. Piuttosto rara dalla zona marittima alla desertica, sui calcari marnosi e sui gessi.

Le foglie si mangiano contro i dolori reumatici (?).

*

* *

Secondo le statistiche ufficiali pubblicate dal Ministe-

ro delle Colonie¹⁰ – che sono gli unici dati che io abbia quassù a mia disposizione – nel 1912 vennero da Tripoli esportati per i seguenti valori di piante medicinali, tintoriali ed affini:

Henna: Italia L. 28.189, Algeria 210.186, Tunisia 107.810, Francia 148.861, Gran Bretagna 13.100, altri paesi (Marocco) 36.780. – Totale L. 543.857.

Sdari, Zappino ed altre radiche, scorze per tinta: Tunisia 1080, Malta 150, Francia 300, altri paesi 3530. – Totale L. 5060.

Scorze d'arancio: Italia 2080, Tunisia 2500, Francia 8410, Gran Bretagna 17.426, altri paesi 6500. – Totale L. 36.916.

Radiche, erbe e fiori medicinali (ireos, malva e fiori di fichi d'India): Tunisia L. 8090, Gran Bretagna 400, altri paesi 5522. – Totale L. 14.012.

Generi medicinali (acqua di fiori d'arancio): Tunisia L. 1525.

Semi medicinali (di lawis o finocchio): Tunisia L. 3730.

Totale generale L. 605.100.

Confrontando i risultati di questa statistica con la ricchezza in piante medicinali della flora libica risulta che anche in questa nostra colonia il problema della produzione delle piante medicinali, anche e soprattutto in relazione con i bisogni della madre patria, non è stato af-

¹⁰ Cfr. *Bollettino d'informazioni del ministero delle Colonie*, anno I. n. 1 (1913)

fatto studiato o per meglio dire è sfuggito all'attenzione dei così detti competenti.

CONCLUSIONI. — Ed ora che, con la scorta di informazioni scientifiche rigorosissime e di dati economici forniti dalle statistiche ufficiali, abbiamo esaminato il problema delle piante medicinali in relazione con le tre nostre colonie africane, è doveroso concludere. Certo la presente guerra fa risentire i suoi contraccolpi sulle nostre colonie, per cui nel momento attuale mi sembra difficile che si possano prendere dei provvedimenti immediati; però, a guerra finita, è necessario, è doveroso, è indispensabile che i nostri istituti agrari coloniali e coloro che sono preposti alla loro direzione diano il massimo incremento alla raccolta ed alla preparazione delle piante medicinali spontanee ed agli studi relativi alla coltivazione di quelle che sono passabili di acclimatazione, tenendo conto dei bisogni della nostra industria farmaceutica e delle necessità del trasformato mercato europeo. Il 25 marzo scorso in una conferenza da me tenuta nel salone della Camera di commercio di Genova, ho dimostrato la necessità di istituire in questa città ove esiste un grande porto ed una magnifica organizzazione portuale un grande mercato nazionale ed internazionale di piante medicinali, profittando della forzata chiusura del porto d'Amburgo in seguito al ferreo blocco delle forze alleate. L'istituzione di questo mercato è indispensabile per muovere alla Germania quella guerra economica, senza la quale sarà poco utile — se non vano — il vincere la guerra militare: le nostre colonie intensifican-

do la loro produzione attualmente poco importante di droghe, piante medicinali e prodotti affini (gomme, gommo resine, resine, ecc.) potranno arrecare un valido contributo a questa doverosa preparazione economica del dopo-guerra all'ingordo e satanico programma pan-germanista.

Quod est in votis!

Dalla fronte.

Dott. FABRIZIO CORTESI
Professore di Botanica farmaceutica
della R. Università di Roma